Il Poli è il più "premiato" d'Italia

Dal ministero il contributo più consistente tra le università

STEFANO PAROLA

LA "torta" dei finanziamenti pubblici per le università nel 2012 sarà un po' più piccola dell'anno scorso, ma le fette che spettano ai due atenei di Torino saranno invece un po' più grandi. Perché il ministero ha deciso di attribuire loro un consistente "premio". Anzi, nel caso del Politecnico si tratta in proporzione del bonus più elevato di tutta Italia. Detta in altri termini: l'accademia di corso Duca degli Abruzzi è la più meritevole d'Italia.

Da ormai tre anni il ministero distribuisce il Fondo di finanziamento ordinario in modo particolare: c'è una quota "base", che dipende da parametri come il numero di studenti iscritti e di docenti, e poi c'è una quota "premiale", che varia in base ai risultati conseguiti dall'ateneo. Il Politecnico ha ricevuto il contributo più consistente se parametrato alle sue dimensioni: 124 milioni in tutto, di cui 26 sotto forma di premio. Significa che quasi il 21 per cento dei finanziamenti che riceve dipende dai propri meriti. Mentre per la seconda università in graduatoria, il Politecnico di Milano, la quota premiale incide per il 16,7 per cento del totale.

Il rettore del "Poli" torinese, Marco Gilli, è molto soddisfatto: «Siamo andati benissimo anche quest'anno. Ormai il meccanismo della premialità è al terzo anno di vita, lo stanziamento complessivo per le università italiane si è ridotto anche quest'anno e noi siamo fra i pochissimi atenei d'Italia a non perdere nulla rispetto all'anno precedente». E poi, spiega Gilli, «il nostro ateneo vale circa l'1,6 per cento sul totale nazionale, ma riusciamo a prendere il 3 per cento delle risorse stanziate a livello nazionale sulla quota premiale. Tutto questo è dovuto essenzialmente al livello delle nostre attività di ricerca».

Gilli: "Siamo fra i pochissimi atenei a non perdere nulla rispetto all'anno precedente"

Roda: "Abbiamo 30-40 milioni in meno rispetto a realtà che sono uguali se non più piccole di noi"

RETTORI Marco Gilli, rettore del Politecnico, e Sergio Roda, prorettore dell' Università Gli atenei torinesi hanno ottenuto i «premi» più alti

Per l'Università del Piemonte orientale il ministero ha invece stanziato 44,4 milioni, tra i quali figurano 6,7 milioni attribuiti come premio, che equivalgono al 15 per cento del totale. Ma le cose non sono andate male neppure per l'Università di Torino: 247 milioni in tutto, di cui 35 milioni di quota "premiale", per un rapporto del 14 per cento, non troppo lontano da quello registrato dagli atenei più virtuosi.

Si tratta di una cifra complessiva più elevata del previsto: «È difficile stimare la quota di premialità e noi avevamo calcolato un finanziamento complessivo di 245 milioni. Invece ne sono arrivati due in più», racconta il prorettore Sergio Roda. Tuttavia, fa notare Roda, «continuiamo ad avere 30-40 milioni in meno sulla quota base rispetto a università che sono uguali se non più piccole di noi, come ad esempio Padova e Milano. Ciò è dovuto al fatto che per il conteggio il ministero continua a utilizzare una formula creata molti anni fa, quando le condizioni erano assai diverse. Il problema vale anche per il Politecnico di Torino, ma in maniera minore. La nostra Università rimane la più penalizzata d'Italia». Per i conti dell'ateneo di via Po si tratta comunque di una boccata d'ossigeno: «Indubbiamente — dice il braccio destro del rettore Ezio Pelizzetti — l'aver aumentato le risorse statali ci aiuta. Il fondo di finanziamento ordinario incide per il 35-40 per cento sul nostro bilancio e tra le altre voci quelle che riguardano la ricerca sono in larga diminuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri la consegna con il sindaco Fassino

Il grazie della città ai propri "Bogianen"

Sono stati consegnati ieri sera i premi ai sei «Bogianen 2011», meritevoli di aver rilanciato, con il proprio lavoro, l'economia e l'immagine di Torino. Il riconoscimento è andato al trasformista Arturo Brachetti, alla stilista Cristina Ferrari, alla docente universitaria a capo del centro di ricerche Agroinnova Maria Lodovica Gullino, all'editrice Daniela Piazza, all'imprenditore nel campo dei giocattoli Stefano Quercetti e al presidente del Torino Film Festival Lorenzo Ventavoli. Alla cerimonia, che si è svolta sul palco di Torino Incontra, hanno partecipato il sindaco Piero Fassino e il presidente della Camera di Commercio di Torino, Alessandro Barberis. «Si tratta di un premio — ha detto Barberis — che esprime gratitudine a chi, torinese di nascita o di adozione, ha dimostrato particolare impegno e determinazione nella propria carriera».

MATRIMONI GAY VENT'ANNI DOPO LO STESSO APPELLO

PAOLO HUTTER

(segue dalla prima di cronaca)

L'EVENTO aveva occupato la sera precedente da Gad Lerner ed era stato poi presentato in tutti i telegiornali. Era una grande novità. Il prefetto mandò una nota preoccupata al sindaco Borghini temendo che io avessi compiuto atti abusivi. Era invece una messa in scena realistica di quello che avremmo voluto. Parte della folla all'inizio ridacchiava ironica. Poi si era fatta trascinare dallo stesso sentimento tra l'euforico e il commosso che ci prende quando assistiamo a un matrimonio vero. Addirittura quando la coppia più adulta prese un taxi per tornare a casa il taxista volle offrire la corsa. A me era sempre piaciuto molto celebrare matrimoni civili, ma la felicità e l'onore e la fortuna di dichiarare "uniti civilmente" Ivan e Gianni, Antonello ed Alessandro e così via, furono impagabili.

È incredibile pensare che sono passati vent'anni e che in Italia non abbiamo ancora nessuna legge per riconoscere le coppie dello stesso sesso mentre in questi due decenni il nuovo diritto civile si è esteso in quasi tutti i paesi occidentali. Con i "superstiti" della cerimonia di allora e col Coordinamento Arcobaleno abbiamo deciso di tornare in piazza Scala il 27 giugno non più per simulare ma per esigere una legge subito. Quello che accade oggi a Torino non è una ripetizione di quella cerimonia pioniera ma la testimonianza di quanto siano maturate la società italiana e la comunità lgbt. Questa volta a celebrare non c'è un consigliere gay ma venti tra consiglieri e assessori di vari partiti, le coppie sono più di trenta, quelle lesbiche non sono un decimo ma la maggioranza, e la parola che si userà sarà "matrimonio". Da Torino un messaggio chiaro al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Accolto il ricorso di 8Gallery, stop a un intervento da 130 milioni

Il Tar boccia la shopville al PalaNervi "Procedura illegittima", tutto azzerato

(segue dalla prima di cronaca)

GABRIELE GUCCIONE

FINORA il Comune era andato avanti a spron battuto con l'operazione, approvando tutti i permessi richiesti dai proprietari, la società Pentagramma Spa, partecipata da Fintecna (Ministero del Tesoro) e dal costruttore torinese Ponchia, che nel 2007 aveva acquistato dal Demanio l'edificio per 17 milioni di euro. Mancava solo l'ultimo permesso per partire con i lavori. Il progetto prevedeva l'installazione di una galleria commerciale con 150 negozi, che sarebbe stata gestita da Corio, la stessa azienda olandese cui fa capo Le Gru.

La città ha già annunciato che ricorrerà al Consiglio di Stato: «L'amministrazione ha lavorato con la massima attenzione per garantire la qualità dell'intervento — assicura l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti — Non possiamo perdere un investimento di grande valore e di respiro internazionale». Ma intanto tutte le delibere che dal 2009 al 2011 hanno accompagnato l'operazione sono state annullate dai giudici. Le ragioni? Prima di tutto perché la modifica del Piano regolatore «avrebbe dovuto essere sottoposta obbligatoriamente alla Valutazione ambientale strategica», ché «l'area (circa 60 mila metri quadri) non può oggettivamente definirsi piccola». E poi, aggiungono i giudici, perché «la variante avrebbe dovuto essere approvata come variante strutturale», seguendo quindi un iter più lungo e complesso, anche perché il progetto avrebbe «indotto una modifica della funzionalità della viabilità».

IL PALAZZO Il Tar ha bocciato il progetto di una galleria commerciale all'ex Palazzo del Lavoro. Comune e proprietà ricorreranno al Consiglio di Stato

Il Tar ha usato parole dure anche per la società Pentagramma: «Il progetto approva la realizzazione di un centro commerciale della superficie di oltre 13.000 mq», contrariamente ai parametri previsti per quella zona «che consentono una superficie massima di 6.000 mq». Limiti che la proprietà «ha creduto di poter by-passare prevedendo la realizzazione di piazze e vie interne all'edificio», con «un'evidente forzatura, giacché non si comprende come potrà essere garantito l'uso pubblico di dette vie e piazze pubbliche fuori dagli orari di apertura».

«Ricorreremo in Consiglio di Stato» fa sapere il costruttore Stefano Ponchia, che aggiunge: «Spiace che il ricorso sia fatto da un nostro concorrente». È soddisfatto invece Alessandro Pampanoni, del comitato di cittadini contrari al progetto "Salviamo Italia '61": «La decisione del Tar — dice — conferma tutti i rilievi fatti in questi anni per la tutela del paesaggio e della qualità della vita delle persone». Ma a questo punto che ne sarà dei 3,7 milioni che il costruttore ha già versato a Palazzo Civico per l'incremento di valore dell'area, e degli 8 milioni di oneri di urbanizzazione già messi a bilancio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA